

Prodotto da IULMovie LAB



IL PIANTO DEGLI EROI

I'Iliade e le Troiane nel carcere di Bollate

un film di
Bruno Bigoni e Francesca Lolli

con

Corinna Agustoni, Giulia Battisti, Susan Bonotti,
Benedetta Cesqui, Gianluca Civardi, Giancarlo Di Meglio,
Salvatore Empoli, Omar Fathi Azzab Ibrahim,
Cherkaoui Filal, Hamza Guesmi, Riccardo Magherini,
Guido Maleci, Cosmin Marin Moldovan,
Karl Miguel Salcedo Fernandez, Neifi Santana Sanchez,
Nicola Sapone, Livia Villani, Debora Zuin



Ministero della Giustizia
Il C.R. Milano Bollate



IULMovie LAB

presenta

IL PIANTO DEGLI EROI

L'ILIADE E LE TROIANE NEL CARCERE DI BOLLADE

un film di

Bruno Bigoni e Francesca Lolli

con (in ordine alfabetico)

Corinna Agustoni, Giulia Battisti, Susan Bonotti, Benedetta Cesqui, Gianluca Civardi, Giancarlo Di Meglio, Salvatore Empoli, Omar Fathi Azzab Ibrahim, Cherkaoui Filal, Hamza Guesmi, Riccardo Magherini, Guido Maleci, Cosmin Marin Moldovan,

Karl Miguel Salcedo Fernandez, Neifi Santana Sanchez, Nicola Sapone, Livia Villani, Debora Zuin

e con

**Giuseppe Fieramosca, Nsibi Hafed, Jeison Elias Moni Uzuna,
Antonino Musumeci, Francesco Notarnicola**

All'interno di un carcere infuria da dieci anni una guerra tra due clan rivali alimentata da vendetta e sete di potere. I detenuti portano in scena una rivisitazione dell'Iliade di Omero e delle Troiane di Euripide, interpretando i ruoli maschili, mentre attrici professioniste danno voce ai personaggi femminili. In questo racconto di onore, violenza e speranza, uomini e donne svelano le loro battaglie interiori, intrecciando storie di umanità e redenzione

una produzione

IULMovie LAB

IN ANTEPRIMA A FILMMAKER FESTIVAL 2024 | Teatro Sconfinato

PROIEZIONE UFFICIALE

Domenica 17 novembre, ore 21:00 - Cinema Arlecchino

Ufficio Stampa Film

Lorena Borghi | lorenaborghi@gmail.com
+39 348 5834403

Ufficio Stampa Iulm

Elisa Pasino | ufficio.stampa@iulm.it
+39 347 0667666

Comunicazione Iulm

Alice Bonetti | alice.bonetti@iulm.it

CAST TECNICO

Prodotto da	IULMovie LAB
Ideazione, realizzazione e montaggio	BRUNO BIGONI e FRANCESCA LOLLI
Immagini di con la collaborazione di	FRANCESCA LOLLI Martina Catambrone e Leonardo Ferro
Fonico di presa diretta	GENNARO MUCCIOLI
Microfonista	GIANLUCA CIVARDI
Produzione esecutiva	ALTAMAREA FILM MILANO
Delegata di Produzione	GIULIA FIORE
Prima assistente alla produzione	ALESSIA DELISE
Secondo assistente alla produzione	COSMIN MARIN MOLDOVAN
Color correction	NEXT EDIT. MILANO DAVIDE OLIVEIRA, RAFFAELLA RADAELLI
Post produzione audio	DANIELE MARINELLI
Backstage	MARTINA CATAMBRONE, LEONARDO FERRO
Produzione esecutiva	ALTAMAREA FILM MILANO
Delegata di Produzione	GIULIA FIORE
Prima assistente alla produzione	ALESSIA DELISE
Foto di scena	MARTINA CATAMBRONE

nazionalità ITALIA | anno di produzione 2024 | durata 74 minuti

Grazie a

Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria; Il Direttore della Il Casa di Reclusione di Milano Bollate Dott. Giorgio Leggieri; Il Rettore dell'Università Iulm di Milano, Prof. Gianni Canova; Cooperativa Articolo 3 nell'ambito del progetto LINK2 sostenuto da Fondazione San Zeno; Chiara Maffioletti; Laura Cambri; Laura Giliberto; Federica Parodi; Paola Villani; Maddalena Pisati; Mario Castagna; Marco Currò; Fabio Gianni; Minnie Ferrara; Davide Sangiovanni; Oriana Ferraguzzi; Hassan Moustafa; Omar Calcano; Lorenc Marini; Cristian Bozzacchi; Andrea Noia; Matthew Acqua; Adriano Grassi; tutto il personale di Polizia penitenziaria del IV Reparto, in particolare l'Ispettore Arnaldo Pedana, l'Assistente Capo Francesco Mondello e la Comandante Samuela Cuccolo.

IL PROGETTO

IL PIANTO DEGLI EROI - L'Iliade e le Troiane nel carcere di Bollate nasce dalla collaborazione tra Bruno Bigoni e Francesca Lolli all'interno dell'Università IULM, ideando un progetto cinematografico che affrontasse le tematiche della guerra, cercando di costruire un percorso virtuoso che permettesse ad alcuni studenti della Magistrale di Cinema Tv e New media di poter lavorare con un gruppo di detenuti del carcere di Bollate.

La realizzazione del film è stata finanziata dall'Università IULM, sostenuta e resa possibile dalla direzione del carcere di Bollate, dalla Coop.Sociale Articolo3, dal Ministero di Grazia e Giustizia e dall'organizzazione esecutiva di Altamarea Film.

Da aprile a giugno 2023 i registi e 3 studenti, coinvolgendo un gruppo di 10 detenuti, hanno cominciato ad adattare il testo, a provare e lavorare sul corpo, a organizzare luoghi e personaggi. A luglio sono iniziate le riprese durante 4 settimane. Di seguito, montaggio, post produzione e infine chiusura del progetto nell'estate del 2024.

PERCHÈ L'ILIADE E LE TROIANE

Nel mondo è tempo di guerra. È in scena il massacro. Tempo di vittime e carnefici. Ancora sangue e violenza. I drammatici avvenimenti che viviamo ormai da parecchi mesi ci hanno spinto a farci numerose domande.

Come viene percepita la guerra intorno a noi? Come la viviamo? Come la Immaginiamo? Quali riflessioni ognuno di noi porta avanti?

Cercare una riflessione sulla guerra in un carcere significa provare ad affrontare da un inedito punto di vista il senso e il perché della guerra, sempre violenta e foriera di tragici sviluppi.

IL LAVORO CON GLI ATTORI

La recitazione è da sempre uno strumento potente per comprendere il mondo e se stessi. All'interno di un carcere, questa pratica assume un valore ancora più profondo, offrendo ai detenuti la possibilità di confrontarsi con un testo classico e di portare sulla scena aspetti della propria vita. Qui, l'arte diventa strumento di recupero umano, sociale e culturale, influendo sulla comunicazione, sulla crescita personale e sulla qualità della vita.

Dopo un intenso laboratorio di arte performativa, i nostri attori detenuti e le attrici professioniste sono stati liberi di esplorare e sperimentare, traendo spunti dalla propria esperienza individuale. Questo approccio ha reso il lavoro uno strumento vivo di conoscenza e ricerca personale, più che un semplice risultato artistico o l'applicazione di tecniche prestabilite. Il set è diventato uno spazio di sperimentazione, dove ognuno ha potuto raggiungere un livello più profondo di consapevolezza dei propri limiti e potenzialità, in un ambiente non giudicante e privo di selezioni.

Gli attori hanno così interpretato personaggi noti, portando un'impronta personale e uno stile unico che aiutano lo spettatore a cogliere la profondità del loro lavoro. Hanno utilizzato non solo il corpo, ma anche la propria lingua d'origine, come simbolo delle molteplici voci presenti nel conflitto. In fondo, anche sul campo di battaglia di Troia, si intrecciavano lingue e culture spesso incomprensibili tra loro.

SINOSSI

All'interno del carcere, lungo il corridoio in cui si affacciano i vari reparti, è in corso una guerra che dura da dieci anni tra due clan rivali, in lotta per la conquista del predominio e del potere. Questa guerra, che sembra nascere dall'onore ferito di un marito tradito, cela in realtà motivazioni più profonde e complesse. Il film trae ispirazione dall'*Iliade* di Omero e dalle *Troiane* di Euripide per raccontare i drammi e i destini dei protagonisti di questo conflitto: Ettore, l'eroe condannato a morire; Achille, furioso e implacabile; Ulisse, l'astuto stratega; Priamo, il vecchio re privato dei figli; Andromaca, Ecuba e Cassandra, donne sconfitte e ridotte in schiavitù dai vincitori.

Gli attori, tutti detenuti, interpretano i ruoli maschili, mentre tutte le parti femminili sono affidate ad attrici professioniste che collaborano con loro.

Questa guerra, come ogni guerra, travolge uomini e donne, rendendoli vittime e testimoni, costretti a reagire a un destino che li schiaccia. I personaggi maschili incarnano la violenza e la rabbia che li porta a combattere e a morire, con tratti distintivi che rivelano chi sono, perché lottano e perché soffrono. Le donne, invece, pur coinvolte nella stessa tragedia, esprimono una visione diversa: il loro desiderio di pace le oppone ai valori di guerra degli uomini, evidenziando due mondi destinati a non incontrarsi mai davvero.

In questo racconto epico, che intreccia antichi miti e realtà contemporanea, emerge una riflessione sul significato della guerra, che per uomini e donne assume sfumature diverse, portando ciascuno a confrontarsi con la propria condizione e con il peso delle proprie scelte.

NOTE DI REGIA

Perché esplorare oggi il tema della guerra attraverso l'*Iliade* e le *Troiane* proprio all'interno di un carcere? E perché affidare queste riflessioni ai detenuti? La risposta sta nella possibilità di dare nuovo significato a vissuti tragici, cercando di comprendere il conflitto in modo autentico e consegnando a chi recita un'inedita chiave di lettura.

Parlare di guerra senza retorica, oggi, significa cercare modalità interpretative e spiegazioni che non si limitino a semplici slogan, ma che colpiscono al cuore del problema. Portare la "guerra" in un luogo in cui ogni persona vive la propria lotta quotidiana offre prospettive nuove, punti di vista originali e spunti di riflessione inediti. Usare i testi di Omero e di Euripide permette di aprire una "porta" interpretativa unica, attraverso cui i detenuti possono riflettere sul significato più ampio di ciò che comporta la guerra.

Parole come violenza, sopraffazione, vendetta, paura, pianto, disperazione, rabbia, amore perduto, nostalgia, vergogna, odio, perdita, vulnerabilità, dolore, onnipotenza, forza, fragilità, morte, disgrazia, sventura, ostilità, sottrazione, vulnerabilità, perdita crudeltà, compassione, coraggio, tradimento, distruzione, sangue gravitano attorno al concetto di guerra, e sono state il fulcro della nostra messa in scena. La guerra emerge come devastazione totale dell'individuo, un punto di non ritorno da cui l'uomo deve difendersi, cercando una via di riscatto che gli permetta di riconoscere la guerra per ciò che è: "miserabile, raccapriccante, dolorosa". Nessuna vittoria vale la vita umana, nessun trionfo può compensare il dolore per le morti subite in nome di un qualche dominio. In questo senso, l'*Iliade* rappresenta una riflessione profonda sul destino comune di tutti gli esseri umani – la mortalità – e ci induce a considerare la tragicità delle vite perse per il potere e l'arroganza.

Bruno Bigoni e Francesca Lolli

BRUNO BIGONI

Nel 1972 è tra i soci fondatori del Teatro dell'Elfo con cui lavora per anni come attore. Nel 1977 si laurea in Lettere Moderne alla statale di Milano con Adelio Ferrero con una tesi sulla Nouvelle Vague Francese. Nel 1979 è tra gli ideatori e fondatori della rassegna Film-Maker di Milano. Nel 1983 gira (in coregia con Kiko Stella) il suo primo film *Live* che ottiene riconoscimenti di pubblico e di critica in vari Festival nazionali e internazionali. Nel 1987 inizia la sua attività in campo documentaristico con *Nome di battaglia: Bruno* che vince nello stesso anno Il Festival del Nouveau Cinema di Montreal, Il Salso Film Festival, Il Premio Film-Maker.

Nel 1990 fonda insieme a Minnie Ferrara e Kiko Stella la Minnie Ferrara& Associati, società di produzione e distribuzione con cui realizza tutti i suoi lavori seguenti. In questi anni collabora alla cattedra di Storia delle Teoriche del Cinema, presso l'Università Cattolica di Milano. Prosegue poi la sua collaborazione come docente di Regia e Lavoro dell'attore con l'Università IULM di Milano, con la Scuola di Cinema Michelangelo Antonioni di Busto Arsizio e con la Luchino Visconti di Milano. Dal 1991 in poi si dedica con maggiore attenzione al cinema documentario di carattere sociale. Da sempre, alterna la sua attività di regista con l'insegnamento e la formazione.

Del 1993 è *Veleno*, lungometraggio di finzione presentato in concorso al Festival di Locarno e vincitore del premio Anteprima '93 come miglior film indipendente italiano. Dal 2001 è tra i registi de *La squadra*, il Serial Drama televisivo in onda su RAI 3.

Tra i suoi più recenti documentari ricordiamo: *Oggi è un altro giorno* in coregia con Beppe De Santis (1° Premio assoluto. Libero Bizzarri), *Amleto... frammenti* con attori portatori di handicap (Premio Fedic - 54° Mostra del Cinema di Venezia), *Faber omaggio a Fabrizio De André*, *Comizi d'amore* (2000) omaggio a P.P. Pasolini, *Cuori all'assalto* (Primo premio miglior documentario italiano al Libero Bizzarri 2003), *Riccardo III* lungometraggio realizzato con detenuti e studenti all'interno della II Casa Circondariale di Bollate, *Chiamami Mara* (2005) sul tema del Transessualismo e della discriminazione sessuale, *Don Chisciotte e...* (2006) rivisitazione del classico di Miguel de Cervantes. Del 2012 *Il Colore del vento*, viaggio nel mar Mediterraneo sulle orme di "Creuza De Ma" di Fabrizio De Andrè, distribuito da Teodora Film. Nel 2015 *Sull'Anarchia* viaggio nel mondo Libertario, evento speciale alla rassegna Filmmaker di Milano, nel 2016, *Chi mi ha incontrato, non mi ha visto* mokumentary sul poeta Artur Rimbaud, presentato al Torino film Festival, nel 2017 *My war is not over* sul reduce di guerra Harry Shindler, presentato al Torino Film Festival e finalista ai Nastri D'Argento 2018 come miglior documentario Italiano. Nel 2022 realizza *5 Stanze*, prodotto da Altamarea Film in collaborazione con Università IULM (Huston Film Festival 2023, Silver winner). *La misura del coraggio*, prodotto da Electric Film, Image produzioni e Produzioni dal Basso, partecipa a Filmmaker Festival 2023 e a Libero Bizzarri 2023.

FRANCESCA LOLLI

Regista, video artista, performer.

Nata a Perugia, si trasferisce a Milano dopo un breve periodo di studi in filosofia a Perugia. Si diploma alla scuola di Teatro Arsenale come attrice e poco dopo si laurea in scenografia all' Accademia di Belle Arti di Brera (Milano).

Durante gli anni dell'Accademia lavora come attrice nella compagnia del Teatro Arsenale e partecipa a numerosi spettacoli (*Il gioco dell'epidemia* di Eugène Ionesco, *Il berretto a sonagli* di Luigi Pirandello, *Pulp* di Charles Bukowsky, *La chiesa* di Louis-Ferdinand Céline ...). Per la tesi realizza un documentario su un famoso foto-grafo newyorkese: Andres Serrano. Dal quel momento decide di dedicarsi completamente alla video arte, alla performance e alla regia. Da sempre interessata a dipingere la condizione femminile, la sua ricerca si concentra sulle diversità di genere e le questioni socio-politiche. I suoi lavori sono stati proiettati in numerosi festival nazionali ed internazionali.

Tra i suoi lavori: *Abaddon e Cleaning my Identity* (2013); *Dove sono finite le lucciole, Artist Must Be Beautiful* e *Just Want To Be a WoMAN* (2014); *Un Nodo, In uterus (Following patriarchal beauty standards since 1976)*, e *Orgia o Piccole Agonie Quotidiane* (2016); nel 2017 realizza *The Dying Lilium, No Place For a Different Language, RiGenerazione, Dolorosa Mater* e *Fausto*; nel 2018 *Dentro la casa, Espiazione* e *Nostra Signora del Silenzio*. Nel 2019 realizza *Voglio vivere senza vedermi* insieme a Bruno Bigoni, con cui torna a lavorare nel 2021 per il film *Tre donne, di Sylvia Plath* (miglior film d'Arte lungo all'Asolo Film Festival 2023). Sempre nel 2021 è regista di *La santa e la puttana; HR+*, videoperformnce del 2020, è miglior corto italiano all'Hacker Porn Film Festival. Nel 2022 realizza *Run, baby!!!*, nel 2023 *Oh, my tits*.

IULMovie LAB

IULMovie LAB è il nuovo paesaggio della creatività firmata Università IULM, un contemporaneo centro di produzione audiovisiva capace di proporsi in un orizzonte tridimensionale per progetti negli ambiti del cinema, della televisione e dei new media.

MUSICHE

"Il canto di Briseide" (Nicola Sapone)

"La Sombra" (Santana Look)

"Classic Romantic Opera" (Luca Francini)

"Ambient Cinematic Atmospheric Piano" (Den Bass)